

■ L'INTERVENTO**LA SINISTRA RIPARTA
SENZA SALIRE
SUL CARRO GRILLINO****ANTONIO GIBELLI >> 6****■ L'INTERVENTO****LA SINISTRA RIPARTA SENZA SALIRE SUL CARRO DI M5S****ANTONIO GIBELLI**

È certo importante che il Presidente della Camera abbia sottolineato con forza, nel suo discorso d'insediamento, le radici antifasciste della Costituzione repubblicana. Al di là delle convinzioni personali, egli deve infatti in parte notevole la sua elezione alla coalizione di centrodestra, dove pullulano culture che con l'antifascismo e la Resistenza hanno poco a che fare e dove anzi si considerano i gesti squadristici dei cultori della svastica come nient'altro che ragazzate. Anche per questo Fico merita rispetto. Ma basta questo per considerare la sua elezione come un segno delle garanzie democratiche offerte dal M5s e addirittura delle sue rigogliose venature di sinistra? Molti se lo augurano: sia tra i fanatici del grillismo puro (quello fino a ieri predicato alle folle inferocite e oggi contraddetto da vistose deroghe), che vedono con terrore profilarsi l'infamante contaminazione con i fedeli servitori di quello che Grillo definiva «psiconano» (ben rappresentati dall'omologa di Fico eletta al Senato dalla stessa maggioranza); sia tra gli orfani delle sinistre reduci da brucianti sconfitte, i quali sperano di mimetizzare la loro impotenza sotto le ventate popolari del grillismo. Sono molti, nelle file variopinte di questi sconfitti (di cui faccio onestamente parte), i reali-

sti alla disperata ricerca di un alibi per non rimanere tagliati fuori, impauriti dall'accettazione senza remore di un vero e duraturo ruolo di opposizione. Molti gli inclini a fare confusione tra le istanze che hanno motivato il voto di protesta e l'impulso al cambiamento con la natura delle formazioni che lo hanno alimentato e intercettato. Ma si illudono. Il bacio di Di Maio ha forse propiziato la liquefazione del sangue di San Gennaro, ma non bastano le parole di Fico per fare il miracolo della mutazione in vino di sinistra dell'assai torbida acqua populista. I 5 stelle si dimostrano ogni giorno di più abili e spregiudicati manovratori delle inquietudini, autentici maestri di opportunismo, ma tutto lascia credere che siano prima di tutto apprendisti stregoni al pari del loro demiurgo. A dircelo è la loro storia, segnata da spericolate oscillazioni come quella clamorosa tra strette di mano col campione della Brexit Farage e tardive dichiarazioni di fedeltà europea, tra demonizzazione del mondo della finanza (quando frequentato dai loro avversari) e innocente ricerca del suo accreditamento (quando fa comodo a loro). E poi la loro struttura di partito padronale, soggetto alle procedure di una piattaforma regolata da meccanismi opachi e finanziata con le sottoscrizioni obbligatorie dei parlamentari, esposta alla censura e al con-

trollo supremo di un capocomico mai eletto che ha in mano la proprietà del marchio, e da un capo informatico a successione dinastica che profetizza un futuro prossimo di democrazia senza partiti consegnata a meccanismi di manipolazione planetaria di cui si sono appena apprezzati i rischi orwelliani da fattoria degli animali.

Meglio, molto meglio dunque per una sinistra plurale, sconfitta in tutte le sue opzioni e in tutti i segmenti - quelli di governo e quelli di lotta, quelli a vocazione maggioritaria e quelli a vocazione minoritaria, quelli pragmatici e quelli dottrinari -, prendere tempo e ri-

flettere per vedere se si riesce, non nell'unità pregiudiziale ma nel dialogo e nell'azione quotidiana, a difendere spazi di democrazia, a riconquistare capacità di iniziativa, a elaborare un pensiero del mondo misurando quanto il mondo sia cambiato e abbia cambiato tutti noi che ci proponevamo di cambiarlo. Perché questa sconfitta viene da lontano e dal profondo e reclama tempo e profondità di pensiero, magnanimità e non recriminazioni reciproche. Meglio, molto meglio applicarsi con calma e con umiltà a questo compito di opposizione e di ricostruzione, che tentare di salire maldestramente sul carro pentastellato nella vana speranza di dirottare il corso a sinistra. Se non altro, si eviterà il rischio del ridicolo.